

**A SASSOCORVARO IL «ROTONDI» PER LA DIFESA DELL'ARTE**  
Sassocorvaro Comune del Montefeltro, in provincia di Pesaro e Urbino, celebra oggi e domani l'ottava edizione del premio «Pasquale Rotondi». Il premio ricorda la figura ed i meriti del Soprintendente della Galleria Nazionale d'Urbino che, dal '40 al '44, salvò 10.000 opere d'arte. I riconoscimenti quest'anno sono stati assegnati a Nidal Amin direttrice del Museo Archeologico Nazionale Baghdad, a Padre Valerio ed ai Monaci del monastero Italo-bizantino di Santa Maria di Grottaferata (Roma), ad Antonio Paolucci, a Gian Carlo Cacciaguerra Perticari, a Giuliana Panichi Pignatelli, a Carlo Rambaldi.

## IN ARTE I FIORI NON APPASSISCONO MAI

Flavia Matitti

Chunque abbia letto quel magnifico libro che si intitola *Florario*, scritto dal compianto Alfredo Cattabiani e edito da Mondadori, sa quanti simboli, miti e leggende si ispirano ai fiori. Da sempre, infatti, l'uomo ha sentito un legame profondo con il mondo vegetale, e questo sentimento di affinità è testimoniato sia dai numerosi miti incentrati sulle metamorfosi di esseri umani in fiori, sia dalla Genesi che, proprio in un giardino, situa la creazione dell'uomo. Nel corso dei secoli, poi, ai fiori sono stati associati innumerevoli significati simbolici, sia religiosi che profani. Così, per esempio, i fiori possono servire a comunicare messaggi amorosi, evocare litanie dedicate alla Madonna, oppure testimoniare la bellezza del creato, ma anche il suo carattere caduco. In qualche caso possono perfino di-

ventare uno status symbol, come è accaduto al tulipano nelle corti europee del Seicento. Oggi, tuttavia, la complessa simbologia legata al mondo floreale è andata in gran parte perduta, e dei dipinti di fiori si coglie solo l'aspetto decorativo, oppure l'affinità con la natura morta.

Fortunatamente, però, un'importante rassegna allestita a Biella, presso il Museo del Territorio, interviene ora a ricordarci la complessità e la ricchezza di significati che da sempre accompagnano la pittura di fiori. Intitolata *Fiori. Cinque secoli di pittura floreale* (fino al 27/06) la mostra esplora, per la prima volta in modo ampio e approfondito, questo specifico genere artistico, presentando al pubblico oltre 190 opere, fra dipinti e disegni, di artisti di tutta Europa, eseguite a partire

dal tardo Cinquecento fino all'ultimo quarto del Novecento.

Curata da Francesco Solinas, che oltre ad essere uno studioso del collezionismo seicentesco ha coltivato per anni la passione per i fiori, esercitandosi perfino nell'antica arte di «apparatore», la mostra è ordinata in nove sezioni tematiche e cronologiche. Il percorso espositivo inizia dalla nascita del genere, attorno al 1600, quando il motivo del vaso di fiori, isolato, è reso celebre da alcuni grandi pittori fiamminghi come Jan Brueghel il Vecchio e il figlio Jan Brueghel il Giovane. Prosegue con una sezione dedicata ai quadri di fiori con figure, nella quale spiccano il ritratto di botanico dipinto dal bolognese Bartolomeo Passarotti, una *Fiora* del napoletano Paccoco de Rosa, un'*Aurora* del fio-

rentino Cecco Bravo e un singolare ritratto di famiglia già attribuito a Scipione Pulzone. Seguono quindi altre sezioni tra le quali quelle dedicate ai florilegi, ai fiori nella natura morta e ai grandi fioranti, come il romano Mario de' Fiori, per giungere fino agli Impressionisti e poi ai maestri del Novecento, tra i quali Kokoschka e Warhol e gli italiani Boldini, Morandi, De Pisis e Balla. Infine va segnalato il catalogo (Campisano Editore), ricco di contributi e con una «nota botanica» inserita come voce a sé nelle schede delle opere, in cui sono elencati dettagliatamente tutti i fiori raffigurati.

**Fiori. Cinque secoli di pittura floreale**  
Biella, Museo del Territorio  
fino al 27/06

Gaetano Arfé

Il commento alla lettera, pubblicata da *la Repubblica* il 12 giugno, con la quale Mussolini si diceva disposto a consentire il rientro in Italia di Filippo Turati si inserisce come tassello in un mosaico predisposto nel filone storiografico del quale il presidente del consiglio, con l'assistenza scientifica dal presidente del Senato, è divenuto il più autorevole rappresentante. L'obiettivo è quello di screditare col pettegolezzo maligno l'antifascismo e di presentare Mussolini come un bonario padre-padrone che mandava i suoi oppositori a villeggiare nelle isole del Mediterraneo, paradisi dei turisti del giorno d'oggi. In questo caso la sua generosità si spingeva fino ad assicurare a Turati la protezione da ogni molestia e a sospendere o addirittura a condonare la pena inflittagli per l'espatrio clandestino.

Non avanzo alcun dubbio circa l'autenticità della lettera di Mussolini né sul fatto che Andreina Gavazzi Costa, figlia di Anna Kuliscioff, abbia mosso dei passi per ottenere che al vecchio compagno di sua madre - una coppia passata alla storia anche per l'intensità, la profondità e l'altezza del sentimento che la tenne unita - fosse concesso di venire a chiudere l'esistenza nella sua Milano. Non credo, come si legge nel testo e si sottolinea nella manchette, che sia stata di Turati l'iniziativa di «sondare il terreno per il rientro».

È vero che Turati non accolse con giovanile entusiasmo la proposta di evadere da quella grande prigione che era diventata l'Italia fattagli da un gruppo di suoi compagni dei quali non si fa il nome, ma che non erano degli anonimi scapestrati, che si chiamavano, gli organizzatori della fuga, Carlo Rosselli, Ferruccio Parri, Sandro Pertini, Italo Oxilia e Lorenzo Dabove, ma è anche vero che egli accettò con lucida consapevolezza di

# Turati, la coerenza dell'esule

*Non è vero che il leader socialista chiese a Mussolini di poter rientrare in Italia*

affrontare le fatiche e i rischi di un'avventurosa fuga e le durezze di un'esilio senza ritorno in obbedienza a quello che egli considera un imperativo morale, quello di testimoniare di fronte all'Europa che esisteva un'Italia che non era quella di Mussolini, l'Italia di Giacomo Matteotti e di Giovanni Amendola. La prima tappa è la Corsica. Appena sbarcato, racconta Rosselli, Turati «si alza stanco per la terribile notte passata nella piccola barca e incomincia a parlare, improvvisando, una delle *causeries* in cui andava maestro. Poi parla della lotta per la libertà e saluta l'ospitalità della libera sorella latina. La stanchezza, la traversata, il mal di mare, tutto finito. Il vecchio sauro scalpitava. Il sangue sempre giovane ribolle».

È vero che egli arrivò in Francia vecchio e malato e che soprattutto in una prima fase, di fronte alle difficoltà, anche di ordine pratico, quelle di ambientarsi e di darsi un tetto, di definire il proprio status, egli fu colpito da attacchi di nevrosi di cui aveva sofferto da giovane e da cui era guarito, diceva egli stesso, scoprendo il socialismo. Non è vero che egli fosse ferito dalla contestazione della sua «leadership», soprattutto ad opera dei giovani di «Giustizia e Libertà»: anche in Italia egli aveva voluto essere non un capo ma un maestro, e come padre e maestro lo amò e lo venerò e gli si strinse intorno nell'esilio tutto l'antifascismo democratico e socialista. È vero che tra quei giovani correvano, non nascosti,



Un'immagine di Filippo Turati

motivi critici su alcuni aspetti della sua politica, ma Alberto Tarchiani, che ne era stato tra i fondatori, simbolicamente collocava la nascita «spirituale» di «Giustizia e Libertà» nel giorno della evasione di Turati dall'Italia e Rosselli, non sulla stampa, ma in una lettera alla madre scriveva di essere andato a trovarlo «per una strana intuizione» il giorno prima della sua morte e «sentii che non lo avrei più rivisto. Il volto scarno, ingiallito, lo sguardo doloroso e quasi smarrito, non lasciavano illusioni. Lo accarezzai, lo abbracciai ed egli dimostrò con una forte stretta di ricambiare. Marion (sua moglie) lo rivide la sera. Lo rivivo ora scorrendo le sue pagine ingiallite e, se anche debbo mantenere intatti molti giudizi, non posso non sentire una immensa ammirazione per una coerenza così lucida, così diretta, mantenutasi ininterrotta per quasi cinquant'anni», e ai «giellisti» si deve un volantino diffuso clandestinamente in Italia nel quale si legge che «Filippo Turati entra oggi nel Pantheon degli spiriti magni che diedero la loro vita per l'Idea». E si potrebbe continuare. Nessuno mai gli rimproverò l'antibolscevismo, posto che i bolscevichi, vale a dire i comunisti, erano ancora obbligati a credere nella «tesi» del socialfascismo, delle equiparazione, cioè, al fascismo di tutto l'antifascismo non comunista, e sulla tomba di Turati Togliatti depose dalle pagine di *Stato Operaio* un volgare sermo di insulti. È, infine, del tutto indegno di fede

che nel 1929 Turati abbia vagheggiato un ritorno in Italia. La lettera di Mussolini è datata 6 marzo 1929. È il mese nel quale il carteggio di Turati, pubblicato da Maurizio Degl'Innocenti, registra una fitta corrispondenza con i maggiori capi delle socialdemocrazie europee nelle quali il presunto pentito profonde tutte le sue energie per organizzare un grande convegno internazionale contro il fascismo. Nell'aprile di quell'anno, minuziosamente preparato, compare, e durerà fino alla sua morte, diretto e in buona parte composto da lui, il bollettino «Italia» che fornisce alla stampa europea un documento notiziario intorno ai fasti e nefasti della politica fascista.

L'ultimo suo grande discorso è del luglio del 1931, men di un anno prima della morte. Fu tenuto a Vienna in una riunione della Internazionale socialista e ha accenti profetici: lo sbocco del fascismo è la guerra, l'alternativa è la Federazione Europea. «Qualcuno», egli concludeva - un giorno poté dire che il fascismo è un affare interno dell'Italia. Quale acciecatamento. (...) Spetta a noi, socialisti italiani dispersi, che parliamo all'Internazionale a nome di tutto il popolo italiano di ripetere incessantemente, di gridare a tutte le orecchie: il socialismo, la democrazia, la pace, non hanno nemico peggiore del fascismo. Se l'Internazionale vuole vivere e agire essa deve a se stessa di abbattere il fascismo, per l'Italia, per tutti i popoli (...).

Nel commento alla lettera di Mussolini questa altissima e nobilissima figura diventa una grottesca caricatura, appare come un vecchio querulo e bizzoso, geloso dei suoi più giovani compagni, che sogna di tornare a Milano sotto la protezione del «duce».

Sono stato per dieci anni direttore di un quotidiano e so quanto forte sia la tentazione del colpo giornalistico. Ma chi se ne fa autore ha il dovere di rispettare tutta la verità.



**AZZURRA**  
Cucina cm. 255  
completa  
di elettrodomestici  
**€790,00\***  
L. 1.529.000

Disponibile in vari colori



**CIAK**  
Divano letto 160  
**€153,00\***  
L. 296.000



**JERRY**  
Cameretta a ponte  
**€395,00\***  
L. 764.000



**€159,00\***  
L. 307.000  
Art. 13/130L  
Tavolo rettangolare allungabile  
Disponibile anche in altre misure



**MITO** letto  
matrimoniale in ferro  
**€69,00\***  
L. 133.000

Armadio a 2 ante **€120,00\***  
(L. 232.000)  
Armadio a 3 ante **€197,00\***  
(L. 381.000)  
Armadio a 4 ante **€230,00\***  
(L. 445.000)  
Armadio a 5 ante **€280,00\***  
(L. 542.000)



**OLIVER**  
armadio a 6 ante  
**€320,00\***  
L. 619.000

## IL MEGLIO PREZZO GARANTITO

COMPASS...  
consum.it  
credito al consumo  
MPS

**Operazione  
PAGAMENTO COMODO**

- Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente  
- Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate Tan 11,42% Taeg 12,04%  
- Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a **INTERESSE ZERO**

**PROSSIME APERTURE: Grosseto - Scarlino (Gr) - Castellina Scalo (Si)**

**FIGLINE VAL.NO (FD)**  
Via Petrarca, 89  
Tel. 055 9544164

**TORRITA DI SIENA (SI)**  
Via P. del Carda, 65  
Tel. 0577 685170

**CALENZANO (FI)**  
Via V. Emanuele, 44  
Tel. 055 8874045

**ACQUAPENDENTE (VT)**  
Zona Ind. Loc. Campomorino  
Tel. 335 6071798

**CRESPINA (PI)**  
Via Lavoria, 9/11  
Tel. 050 643221

**MONSUMMANO T. (PT)**  
Via Risorgimento, 474  
Tel. 0572 520112

**AREZZO - Loc. Pratacci**  
Via Edison, 42  
Tel. 0575 381325